



marzo 2016



La conoscenza di Dio nella Summa contra Gentiles



Una storia della teologia è un genere particolare di storia. Non si tratta semplicemente di una storiografia con attenzione biografica ai teologi o bibliografica alle loro opere. La sua vera sfida è quella di ricostruire l'influsso del pensiero teologico sul dipanarsi della storia generale.



Dopo aver guardato al primo millennio cristiano con il primo volume dell'opera **Storia della teologia**, nel presente volume presentiamo il secondo volume di questa trilogia. Curato da Giuseppe Occhipinti, il volume copre il periodo che si estende da Pietro Lombardo a Roberto Bellarmino.

Il volume, in meno di 700 pagine, offre una ricca rassegna di secoli movimentati e decisivi per la storia della teologia. Oltre alla scansione per epoche, il volume offre delle preziose monografie su Bonaventura, Alberto Magno, Tommaso d'Aquino, Giovanni Duns Scoto, Guglielmo d'Ockham, Martin Lutero e altri.

La conoscenza di Dio nella *Summa contra Gentiles*

Per offrire un assaggio dell'opera, abbiamo scelto di concentrarci sulla conoscenza di Dio come la intende san Tommaso d'Aquino. Nella *Summa contra Gentiles*, l'Aquinate spiega che nel parlare di Dio bisogna adottare principalmente la via della rimozione, la quale – come precisa l'autore della monografia Ignacio Andereggen - «non è esattamente la tessa cosa della negazione, poiché quando si nega non rimane nulla, e quando si rimuove rimane ciò che sta dietro» (157).

La considerazione di Dio consiste meno nello sviscerare la sua essenza e più nel conoscerlo come distinto da tutte le cose. Tale conoscenza rimane essenzialmente imperfetta perché non definisce Dio in sé, quanto le cose rispetto a lui. La dottrina di Tommaso si basa sulla dottrina dell'*analogia entis*. Dio dà tutte le perfezioni alle cose, motivo per cui vi è allo stesso tempo similitudini accompagnate necessariamente da maggiori dissimilitudini.

I nomi che esprimono le qualità comuni tra Creatore e creatura non possono essere usati allo stesso modo, ma solo analogicamente. Si applicano a Dio con la negazione (per esempio: in-finito) o mediante la relazione delle altre cose a lui (per esempio: Sommo Bene).

Oltre al registro metafisico, l'Aquinate si apre alla prospettiva della *Teologia Mistica* dello Pseudo-Areopagita, il quale afferma: «L'uomo, secondo ciò che è migliore della sua conoscenza si unisce a Dio come totalmente sconosciuto, perché non conosce niente di lui, conoscendo che egli sta al di sopra di ogni mente». Tommaso precisa che la causa prima è superiore alla narrazione e che «ciò che affermiamo su Dio non conviene a lui secondo ciò che viene significato da noi» e dona di nuovo ragione all'autore della *De coelesti hierarchia* che afferma che se «le negazioni sono vere nelle cose divine, le affermazioni sono inconsistenti



o inconvenienti». Il principio affermato prima è qui ribadito, ovvero che Dio, causa prima, non si conosce per se stesso, ma per i suoi effetti anche se non sufficientemente.

Il linguaggio di Tommaso, metafisico e di ascendente aristotelico, diventa più appassionato e agostiniano nei commentari, ma già nella seconda parte della *Summa*. J.A. Weisheipl scrive: «Senza lavorare troppo di fantasia, dobbiamo rivelare che nel secondo periodo parigino Tommaso subì un'imprevista trasformazione nel proprio modo di vedere le cose: un'esperienza interiore profonda e personale influì sui suoi scritti. Se ne sono accorti molti studiosi moderni nell'esaminare alcune dottrine particolari... la prima parte [della *Summa Theologiae*] è rigorosamente metafisica, precisa e concisa, anche quando tratta il problema dell'uomo e della provvidenza divina; la seconda, invece, dall'inizio della I-II in avanti è profondamente umana, analitica, complessa... Tommaso fu indotto a mitigare l'intellettualismo eccessivo che aveva in precedenza dimostrato».

Il cambiamento di Tommaso è una storia nella storia della teologia. Quella storia di cui siamo eredi e co-autori nelle nostre trasformazioni, comprensioni dell'Assoluto e autocomprensioni al suo cospetto... Infondo, la teologia è una scienza che si acquisisce *patiens divina*.

Robert Cheaib